



Conversazioni in rete su: Il rispetto è in via di estinzione?

Marta

Sento virtualmente la solidarietà di tante persone che hanno vissuto e vivono “drammi sentimentali” e spesso mi sento rincuorata perché certe cose che leggo sono talmente crudeli e ignobili che ringrazio il cielo di non avere mai vissuto cose simili. Spesso però mi capita di leggere anche di situazioni di tradimenti e mancanze di rispetto che non solo qui ma anche nella vita di tutti i giorni sono ormai avvenimenti quasi scontati. Non voglio arrendermi all’idea che non esistano più rapporti senza tradimenti e maltrattamenti fisici e morali.

Se questo è un aspetto del mondo moderno, dell’evoluzione dei costumi, dell’emancipazione della donna credo che tutti noi dovremmo farci un sacrosanto esame di coscienza. Io sono tutt’altro che **bigotta**, tutt’altro che **moralista** ma credo ancora che se si sta insieme a qualcuno e si tenti di costruire qualcosa, i primi presupposti siano rispetto e decenza.

Nei casi in cui non ci sono effettive patologie ma solo menefreghismo, cattiveria, situazioni di comodo la gente si giustifica nei modi più fantasiosi invece di guardare in faccia l’altro e ammettere le proprie responsabilità. Molti tradiscono, umiliano, sfruttano ma se tanti lo fanno ciò non significa che sia giusto, ciò non significa che debba diventare una consuetudine.

Le regole le stiamo dettando noi e dato che la mela non è ancora tutta marcia spero che certi tipi di abitudine per quanto dure a morire lascino spazio al vero rispetto per noi stessi e per gli altri. Rimaniamo liberi, senza legami se non siamo in grado di dare il giusto valore a una delle poche cose per cui vale la pena vivere in questo mondo già martoriato abbondantemente da degni e brutture. La speranza è l’ultima a morire...

Sandra

Ultimamente stavo perdendo questa percezione perché purtroppo ho subito l’abbandono e il tradimento per ben due volte, ora mi sto riprendendo soprattutto grazie ai miei stupendi bambini che per ora sono l’unico vero e sano amore della mia vita.

Sono felice sapere che in questo mondo malato ci sono ancora persone con ideali veri e profondi che hanno la passione di costruire e investire in tutto ciò per cui vale la pena di vivere. Grazie ancora oggi mi hai dato la speranza che forse tutto ciò non è ancora andato perduto, sono persone come te che fanno la differenza e aiutando il prossimo a capire che c’è qualcosa di più grande e profondo che ci dona la vera gioia di vivere.

Maxim

D'accordo, ma il problema rimane solo per quella piccola minoranza di persone che **stringono la mano o il cuore** e questo per loro vale più di qualunque cosa al mondo, questo senza essere bigotti, ma persone aperte, costruttive. Il problema dei nostri giorni riguarda proprio il momento in cui si consuma, quando i veri deboli, **spazzano via il consumato** per il **nuovo**, perché il nuovo funzionerà meglio.

Tutto come un elettrodomestico da buttare via! Questo porta a rendersi conto nel tempo quale errore immane si è commesso, perché i nodi vengono sempre al pettine e anche se con il **senno di poi** ricorderanno per tutta la vita quell'unica occasione perduta, che peserà come un macigno per il resto dei giorni. Questo accade in un'era **consumistica** anche dell'essere umano.

Luce

A volte mi sento una **mosca bianca** perché è più probabile incontrare gente che non ha rispetto da cui difendersi piuttosto che persone che hanno voglia di rispettarci.

Chicca

Purtroppo troppe volte chi si comporta male, tradendo e abbandonando, sta bene, mentre chi subisce sta malissimo e fatica a vivere. È un'ingiustizia colossale! Perché che diritto ha di esser felice uno che ha tradito e trattato male una persona che fino a quel momento l'ha amato? Io auguro a tutti noi di avere delle grosse rivincite e di trovare l'amore e la serenità che meritiamo!

Non posso credere che le persone oneste siano sempre quelle che perdono e che soffrono! Le storie d'amore possono finire, ma se finiscono con bugie, tradimenti e mancanza di rispetto è uno schifo incredibile. Le persone che fanno finire queste storie in questo modo non meritano un briciolo della felicità che hanno.

Isis

Ma per vivere bene bisogna per forza esser felici a tutti i costi? Ragioniamoci su, perché per esser sereni e vivere bene basta ben poco e non serve necessariamente la felicità a tutti i costi. Inoltre, chi soffre e supera tutto ciò, ne esce forte e sa affrontare la vita in ogni situazione. Chi si comporta male pensa che sia una regola trattare male chi li ama. Normale deluderli oltre che ferirli.

Ma prima o poi ci sbattono anche loro, e sai quanto ci staranno male? Il triplo di noi perché loro pensano di esser scaltri e, per l'egocentrismo che li pervade, pensano di essere migliori di noi perché tutto sembra andare bene. Noi che soffriamo invece sappiamo com'è la vera vita e possiamo superarla molto meglio di loro, siamo più forti. È questa la nostra rivincita e motivo di nostro orgoglio! Basta piangersi addosso!

Luce

Chi è onesto spera di incontrare una persona altrettanto onesta, ma è raro. A me sinceramente di quello che è capitato ai miei ex poco mi importa. Io penso a quanto spesso sono stata male e alle mie responsabilità, perché ho permesso che succedesse.

La prossima volta mi staccherò in tempo, ormai sono preparata e non mi farò fregare. Io piuttosto che pensare a quanto son felici loro penso a quanto sono poco felice io,

sola e con mille paure di innamorarmi di nuovo. E poi sono convinta che tutto il bene che ho dato mi ritornerà indietro prima o poi. Noi sfortunati non possiamo diventare **bastardi** soprattutto con le persone buone. Un augurio a tutti, importante è riacquistare fiducia e speranza.

Processo agli adulti. Claudio Foti

Vogliamo valutare la nostra indisponibilità o incapacità a metterci realmente al servizio dei bambini, la nostra tentazione di rapportarci all'infanzia in modo strumentale e unilaterale, la nostra tendenza a guardare alla realtà delle istituzioni minorili e dei rapporti educativi in modo **auto-centrato, autoreferenziale e adulto-centrico**.

Gli atteggiamenti che emergono	
Non	Ma
Non difendere	Responsabilizzare
Non giustificare	Renderli consapevoli delle proprie capacità
Non incolpare gli altri	Aiutarli a superare le difficoltà
Non sostituirsi a loro	Dare e avere fiducia in loro stessi
Non ricattarli economicamente	Dialogare per conoscere i motivi dei disagi Incoraggiare a non mollare di fronte alle difficoltà Far comprendere che può fare molto di più di quello che pensa di essere

Troppe giustificazioni sottraggono i figli alle proprie responsabilità e sarà bene imparare a dialogare per affrontare le difficoltà, evitando di pretendere il rispetto, incutendo loro paura.

Bisogna sapere che il **rispetto si ottiene dal rispetto**, si ottiene con la **fermezza** e la **coerenza** dimostrando di essere nel giusto, accettando il confronto anche duro senza chiudere mai la porta del dialogo. Bisogna insegnare il rispetto attraverso la stima, dato che la stima non s'impone ma si conquista.

L'**adulto-centrismo** è la tendenza degli adulti a privilegiare i loro interessi e i loro bisogni a scapito degli interessi e dei bisogni dei bambini e degli adolescenti. È la tendenza della comunità adulta a dimenticare i soggetti in età evolutiva, che certamente sono tra i soggetti più fragili, più indifesi di questa comunità: i bambini possono essere facile oggetto di dimenticanza, di trascuratezza, di abbandono, di violenza.

I bambini sono tra i soggetti più strumentalizzabili, in quanto risultano tra i più bisognosi. Farebbero di tutto, pur di ottenere **briciole** di **attenzione** e di **affetto**. Sono pronti a dimenticarsi dei propri bisogni per tener conto prioritariamente dei bisogni di coloro da cui attendono vicinanza e cura.

Se il solo modo - afferma Maslow - di conservare il proprio Sé è quello di perdere gli altri, allora normalmente il bambino abbandonerà il proprio Sé.

I bambini sono tra i soggetti più indifesi perché meno capaci di negoziazione sociale e

politica. I bambini non votano, non hanno sindacati, né partiti. Rispetto agli adulti hanno decisamente minore esperienza, minore capacità di parola e di contrattazione dei propri bisogni. I bambini sono tra i soggetti più deboli perché la loro stessa esistenza è massimamente vincolata e dipendente dalle scelte e dall'esistenza stessa degli adulti.

Processo evoca il giudizio ma anche andare avanti, andare oltre. Processo dell'esistenza umana dove tutto cambia, le cose e le persone. Tutto è mobile, niente rimane stabile e fermo. Processo che costituisce il ciclo biologico per cui le generazioni scorrono, i piccoli possono crescere e gli adulti invecchiare.

Processo in base a cui nessuno di noi è uguale a ciò che era e nessuno è identico a ciò che sarà in futuro. Noi adulti tendiamo a essere adulto-centrici innanzitutto perché il confronto con i bambini e con gli adolescenti, con quelli che vengono su e chiedono spazio è il confronto con il nostro cambiamento, con il nostro invecchiare, con il limite temporale della nostra esistenza.

La generazione che emerge propone una rimessa in discussione degli equilibri relazionali, emotivi, sociali stabiliti dalla generazione adulta precedente. Quest'ultima potrà reagire in modo molto differenziato: potrà dare risposte più o meno elastiche, più o meno rigide, più o meno attente. I bambini e gli adolescenti con la loro crescita impongono agli adulti l'elaborazione dell'invidia nei confronti delle risorse evolutive della nuova generazione, risorse un tempo da loro possedute e oggi tendenzialmente perdute.

La crescita dei bambini e degli adolescenti sollecita il confronto con i processi d'invecchiamento, con i limiti della nostra esistenza. Si ricorre spesso allo stereotipo della crisi degli adolescenti. Tendiamo a non riflettere sulla crisi di noi adulti, che siamo sollecitati dall'adolescenza dei nostri figli a procedere nel ciclo dell'evoluzione. Un bambino che nasce produce sempre una trasformazione, uno scombussolamento, la richiesta di un nuovo equilibrio delle relazioni familiari, di un nuovo assetto, di una nuova distribuzione di beni e di affetti.

Un bambino che cresce è un bambino che dice la sua, che chiede qualcosa, che segnala i suoi bisogni, che tende comunque a modificare un assetto costituito di relazioni. Un bambino che nasce e che cresce invita dunque a un processo, a un andare avanti nel cambiamento. Ma la richiesta di cambiamento produce resistenza negli adulti. Ma tanto più è forte questa richiesta, tanto più massicce possono essere le resistenze. La rigidità degli adulti inoltre sarà maggiore, tanto più questi ultimi si sono dimenticati di essere stati bambini e hanno perso il contatto con le radici vitali dell'infanzia.

Procedere implica il cedere, l'andare oltre, l'allontanarsi da qualcosa, da vecchie sicurezze, dalla tendenza delle istituzioni ad auto-conservarsi, allontanarsi da pregiudizi per ascoltare qualcosa di nuovo che ci proviene dai bambini.

Ascoltare peraltro presuppone sempre un allontanarsi da ciò che si sapeva o si presumeva di sapere per ascoltare qualcosa d'imprevisto e d'inatteso. Allontanarsi da qualcosa che è già noto, da qualcosa che è già stabilizzato e istituito, dalla preoccupazione

per noi stessi, per l'autotutela di noi adulti o delle nostre istituzioni e professioni adulte per preoccuparci di più della tutela dei bambini, per dare spazio a nuovi bisogni di aiuto e di cura a nuove esigenze di più tempo, di maggiore attenzione e protezione, che ci provengono dai bambini.

Dal disinteresse all'impegno (Sintesi incontro genitori a Tezze di Arzignano)

Per insegnare il rispetto con l'amore si deve imparare a superare comportamenti coi figli dovuti a: mancanza di tempo, non sapere cosa rispondere, sottovalutazione di gesti, mancanza di responsabilità e rispetto, paura del fallimento per loro limiti o per atteggiamenti degli altri per brutti voti, vestiario diverso..., convinzione delle loro incapacità di conquistare traguardi da soli, paura delle conseguenze, mancanza di coerenza, paura di mettersi in discussione. In poche parole se vogliamo ottenere fiducia e rispetto dai figli dobbiamo esser il punto di riferimento dove una confidenza trova consiglio e rispetto, senza etichette, luoghi comuni o frasi fatte.

Nelle dispute fra bambini o ragazzi bisogna lasciare lo spazio perché risolvano da soli le situazioni, restando vigili, disponibili e sdrammatizzanti.

Pertanto i genitori debbono insegnare a: non spettegolare; dire la verità senza punirli quando la dicono; non cercare sempre il colpevole; essere responsabili delle proprie azioni premiando la sincerità; essere capaci di decidere da soli spiegando che ogni tappa si raggiunge con fatica ed esperienza; fare giustizia senza essere giudici; avere autostima e non autocommiserazioni; non aver paura di essere esclusi da gruppi che non meritano mostrando come distinguere i valori e dando il giusto valore alla mode.

Inoltre loro stessi daranno l'esempio col: non giudicare le persone ma i comportamenti sbagliati; cercare sempre le soluzioni senza vergognarsi di ammettere di avere sbagliato; sapersi mettersi in discussione; rimanendo se stessi con coerenza; rispettare tutti e se stessi, senza nascondersi dietro bugie e sotterfugi e scorciatoie; cercare il confronto, il dialogo e il rimedio; trovare soluzioni insieme.

Bisogna coinvolgere i bambini in ogni attività sia domestica sia lavorativa, non pensare che possano avere dei limiti, ma che li scoprano con noi, qualora ci fossero, evitando di sostituirsi ai figli per evitar loro le difficoltà.

La disperazione di una mamma

Sono la mamma di Edoardo e Ornella di 5 e 3 anni. Sono stanca di non riuscire a farmi ubbidire e di dovere continuare a sgridarli. Soprattutto la piccola è divenuta pesantemente capricciosa. Il grande è meno capriccioso ma in compenso indisponente e vuole sempre avere l'ultima parola su tutto.

I bambini vengono trattati con amore e affetto, sia da me che dal padre e dai nonni. Non facciamo altro che stare il più possibile con loro, giocare e coccolarli. Il clima familiare è sereno, con momenti di tensione ma credo come in tutte le famiglie. Quando tutte le sere iniziano a litigare o a non ubbidire il clima si scalda e si comincia a gridare. Sono sempre stata molto presente e affettuosa. Ho cercato di abituarli a dormire soli,

senza risultato perché ora si addormentano nei loro letti ma durante la notte vengono nel nostro letto.

Questo perché dopo la nascita della seconda bambina, esausta da continui risvegli notturni del primo bambino, ho ceduto e la situazione è degenerata. Edoardo ha tutte le notti, incubi che durano anche 5 minuti in cui sembra sveglio ma non lo è, piange terrorizzato completamente sudato e dice cose incomprensibili chiamando me. La scuola materna il mio bambino non l'ha accettata e la rifiuta totalmente.

La bimba ci va molto volentieri. Anche i pasti sono difficili: non stanno mai seduti e continuano a correre. Durante i viaggi i bambini scappano in giro e non si riesce a fare capire loro che è importante che non si allontanino. Le reazioni di noi genitori sono continue sgridate, urla nevrasteniche che spaventano i bambini e provocano sentimenti di umiliazione.

Risponde l'esperto

La situazione che lei ci descrive è quella di un certo **disordine** educativo in cui si tratta di questione di **confini**. Più lei e suo marito ponete confini di amore, coccole, dichiarazioni affettuose, con qualche urlo, esasperato e inefficace, qua e là, più i bambini spostano questo confine in avanti, cioè invadono il vostro spazio e il vostro ruolo con capricci inesauribili. Ne deriva quindi che, su diverse questioni piuttosto importanti sono loro a decidere e non voi a dare un ordine, e i bambini la gestiscono a modo loro, con disordine, appunto, e una grande confusione!

Per fare una sintesi: il vostro spazio di genitori è ridotto, mentre il loro è vasto e anarchico. L'amore, basilare in tutto e specialmente in famiglia, non basta: ci vuole anche la **fermezza**. Deve essere un amore che dà sicurezza, forza e non un amore che fa pensare ai bimbi:

Tanto alla fine comando io e posso fare sempre quello che mi salta per la testa!.

Probabilmente, se sentisse altri miei colleghi, le direbbero che i bambini devono essere lasciati liberi nella loro espressione e che tutto quello che c'è ora, rientrerà prima o poi per magia! Io invece sono molto chiara: qui ci vogliono delle regole, poche e semplici, da rispettare per tutti, grandi e piccini, e un bel paio di genitori pronti a farle rispettare, con amore, comprensione e anche fermezza, perché i bambini ci proveranno a trasgredirle. Sempre, è il loro compito evolutivo.

E il compito dei genitori è quello di farle rispettare. Sempre. Si impunti anche lei su qualche regola che dia ordine e rispetto, mettendosi, insieme con suo marito. Continui con coccole e baci, per carità, a volontà, ma quando qualcuno dei suoi contravviene a una regola, non transiga e lo sottolinei con chiarezza.

Gli urli non servono e c'è il rischio che diventino l'unico mezzo, tardivo, per risvegliare i bambini dal loro torpore ineducativo. La lascio con questi stimoli alla riflessione e anche suggerendole un libro molto importante: A. Oliverio Ferraris, **Non solo amore**, ed. Demetra